

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2021

Il Nord-ovest traina la ripresa post pandemia

➔ Nel 2021 la ripresa economica è stata più marcata nelle aree maggiormente colpite dalla crisi del 2020. A fronte di una media nazionale del +6,6%, il **Prodotto interno lordo** è cresciuto in volume del 7,4% nel **Nord-ovest** e del 7% nel **Nord-est**.

A trainare la ripresa nelle ripartizioni del Nord è stata l'**Industria in senso stretto** (+12,8% al Nord-ovest e +13,1% al Nord-est) e le **Costruzioni**, che hanno segnato una crescita del 22,8% al Nord-ovest.

L'aumento del Pil è stato meno accentuato della media al **Centro** (+6%) e al **Sud** (+5,8%), nonostante in quest'ultima area si sia registrata la performance migliore delle **Costruzioni** (+25,9%) e dell'**Agricoltura** (+3,6%).

Il recupero dell'**occupazione**, al contrario, è stato caratterizzato da una maggiore dinamicità del **Mezzogiorno** rispetto al resto del Paese dove gli occupati sono cresciuti dell'1,3%, a fronte del +0,5% nel **Nord-ovest**, +0,2% nel **Nord-est** e +0,3% al **Centro**.

+7,4%

L'aumento in volume del Pil nel Nord-ovest

+6,6% il Pil nazionale

+1,3%

La crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno

+25,9%

L'aumento del valore aggiunto delle Costruzioni nel Mezzogiorno

La media nazionale è +21,3%

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare del Pil e dell'occupazione per ripartizione territoriale riferita all'anno 2021. I risultati scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori e potrebbero pertanto essere soggetti a revisioni anche ampie (cfr. Nota metodologica).

Aumento dell'occupazione più accentuato nel Mezzogiorno

Nel 2021 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, è aumentato a livello nazionale del 6,6%. Le stime preliminari indicano che la ripresa rispetto all'anno precedente, caratterizzato dagli effetti della crisi sanitaria da Covid-19, ha interessato in misura relativamente più accentuata le regioni del Nord rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno.

Le regioni del Nord-ovest e quelle del Nord-est hanno entrambe evidenziato una crescita del Prodotto interno lordo più marcata della media nazionale: l'area del Nord-ovest ha fatto registrare la performance migliore, con un aumento del Pil pari al 7,4%, seguita dal Nord-est, dove l'aumento è stato del 7%.

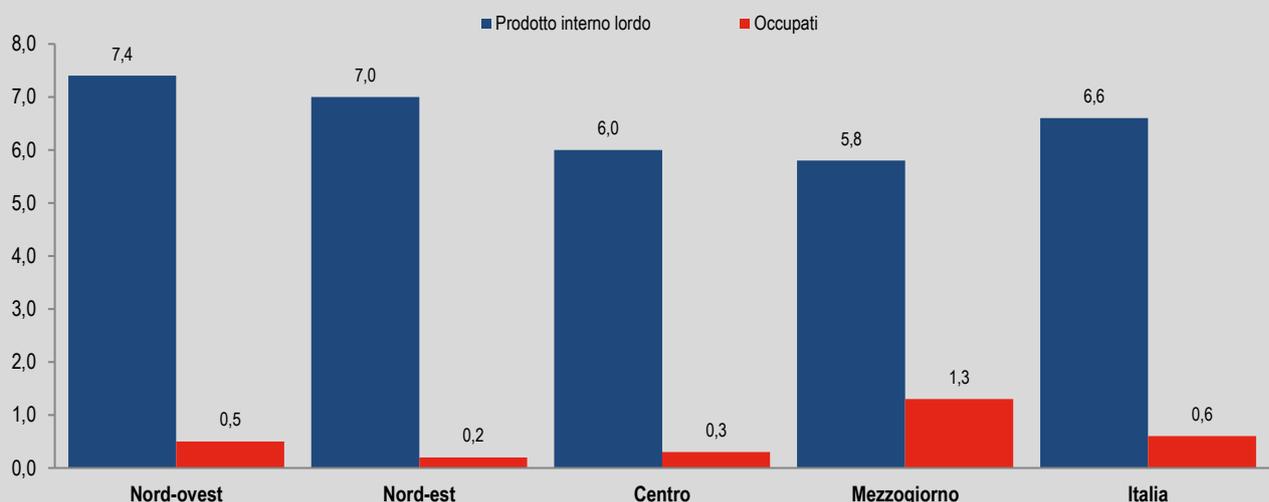
Nelle rimanenti aree la ripresa si è attestata su valori inferiori a quelli medi nazionali: in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, che nel 2020 sembrano aver risentito della crisi in misura meno intensa delle altre, la crescita del Pil si è mantenuta quasi un punto percentuale più bassa rispetto alla media, fermandosi al 5,8%. La ripresa è stata solo lievemente più alta nelle regioni del Centro, con un incremento pari al 6%.

L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati) è aumentata dello 0,6% a livello nazionale. Questo risultato è caratterizzato da una disomogeneità territoriale piuttosto marcata, che inverte la tradizionale dinamica dicotomica Nord-Sud del Paese. La crescita più consistente si registra, infatti, nelle regioni del Mezzogiorno (+1,3%), sensibilmente maggiore della media nazionale.

Le altre regioni mostrano una dinamica dell'occupazione meno accentuata: la performance migliore si registra nel Nord-ovest, con un incremento dello 0,5% mentre si collocano su livelli di crescita ancora più bassi le regioni del Nord-est (+0,2%) e quelle del Centro (+0,3%).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Dalle Costruzioni il maggior contributo alla crescita

Nel Nord-ovest, come in tutte le restanti aree del Paese, è il settore delle Costruzioni a trainare la ripresa economica, con un incremento del valore aggiunto del 22,8%, secondo solo a quello del Mezzogiorno. Importante in quest'area anche il contributo dell'Industria che segna un aumento del 12,8%. In linea con le variazioni medie nazionali risultano i settori del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+9,4%), quello dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,4%), e l'Agricoltura (-0,8%) mentre il settore degli Altri servizi registra qui la variazione più elevata del Paese (+1,1%).

Nel Nord-est il buon risultato delle Costruzioni (+18,5%) ha un'influenza sulla crescita complessiva del Pil relativamente minore rispetto alla media nazionale, mentre è l'Industria che fa registrare in quest'area la migliore performance a livello territoriale, con un incremento che si attesta al 13,1%. Positivo anche l'andamento del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+9,9%). Al contrario, l'Agricoltura (-5,7%) e gli Altri servizi (-1,1%) sono i settori che in quest'area ottengono i risultati più modesti a livello ripartizionale.

Le regioni del Centro sono quelle in cui l'effetto propulsivo del settore delle Costruzioni risulta meno evidente: l'incremento del 16,3% è, infatti, quello relativamente più contenuto rispetto alle altre zone del Paese. Risultati al di sotto delle medie nazionali in quest'area si registrano anche per l'Industria (+10,4%) e per l'Agricoltura (-3,5%) mentre in linea con le dinamiche medie risultano i settori del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+9,8%), dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,4%) e degli Altri servizi (+0,4%).

Il Mezzogiorno, nonostante il risultato economico complessivo meno brillante rispetto al resto del Paese, fa registrare le migliori performance territoriali assolute nei settori delle Costruzioni (+25,9%) e dell'Agricoltura, dove, con un incremento del 3,6%, risulta essere l'unica area in crescita del Paese. Al contrario, l'Industria evidenzia in questa ripartizione la crescita meno dinamica (+8,7%), come pure il settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,6%).

Anche in termini di occupazione le Costruzioni sono il settore più dinamico, soprattutto nel Mezzogiorno (+11,1%) mentre al Centro segna l'incremento più contenuto (+2%). In crescita anche gli occupati nei Servizi finanziari, immobiliari e professionali, con i risultati migliori nel Centro (+2,3%) e nel Nord-est (+2%).

Una lieve flessione dell'occupazione si registra invece per Agricoltura e Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni. Per quel che concerne il primo, ad emergere è il Nord-ovest, in controtendenza sul dato nazionale, con un aumento dell'1,4%, mentre per il secondo la migliore performance si rileva al Centro (+0,3%).

I NUMERI CHIAVE: VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2021, variazioni percentuali

AGGREGATI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0.8	-5.7	-3.5	-3.6	3.6	-0.8
Industria in senso stretto	12.8	13.1	10.4	12.4	8.7	11.9
Costruzioni	22.8	18.5	16.3	19.8	25.9	21.3
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	9.4	9.9	9.8	9.7	9.4	9.6
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	3.4	3.1	3.4	3.3	2.6	3.2
Altri servizi	1.1	-1.1	0.4	0.2	1.0	0.5
Prodotto interno lordo (*)	7.4	7.0	6.0	6.9	5.8	6.6
Occupati (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.4	-2.7	0.3	-0.6	0.4	-0.1
Industria in senso stretto	-0.1	0.5	0.1	0.1	-0.2	0.1
Costruzioni	5.9	2.4	2.0	3.7	11.1	5.9
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	-0.6	0.1	0.3	-0.1	0.0	-0.1
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	0.7	2.0	2.3	1.5	0.3	1.2
Altri servizi	0.5	-1.2	-1.0	-0.5	1.6	0.1
Totale	0.5	0.2	0.3	0.3	1.3	0.6

(*) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati. Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del Valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. (**) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi a marzo 2022 ed è prevista nel Programma Statistico nazionale 2020-2022.

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni; Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

Macro branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01-03
Industria in senso stretto	05-39
Costruzioni	41-43
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	45-63
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	64-82
Altri servizi	84-98

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; stock di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia. Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei Conti Economici Territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro¹ per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

¹Per gli indicatori in questione, non sono state recepite le modifiche nella definizione di occupato derivanti dall'adozione da parte dell'indagine Forze Lavoro (Fol), a partire dal 2021 (e con ricostruzione degli anni precedenti) del nuovo regolamento europeo 1700 del 2019. Il principale effetto di tale cambiamento nella definizione di occupato è consistito nell'esclusione dagli occupati, da parte di Fol, delle persone in cassa integrazione da più di 3 mesi con retribuzione uguale o superiore al 50%, mentre queste ultime continuano invece ad essere considerate come occupate da parte di Contabilità, ed incluse nell'indicatore Fol utilizzato.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/it/archivio/265014>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS) - Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015 - che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Danilo Birardi
birardi@istat.it

Alessandra Agostinelli
agostine@istat.it